

PIETRO PRUNEDDU



Nato in Sardegna, l'isola che De Andrè consigliava "al buon Dio di darci come Paradiso". Emigrante perenne, dopo aver letto un articolo di Mimmo Cànido espongo a mia madre la volontà di diventare un inviato di guerra. Ne ottengo in risposta urla e forse una ciabatta. L'idea però resiste.

Mi innamoro troppo spesso. Dell'alchimia tra la puntina del mio giradischi e un vinile dei Velvet Underground, del rumore del mare incazzato, dei reportage di guerra, della volgarità misogina di Bret Easton Ellis e Bukowski, delle fotografie di facce distrutte dalla vita, dei film in bianco e nero, di Baresi che alza il braccio per chiamare il fuorigioco, degli sguardi in metropolitana, di Pantani che scatta a ripetizione sul Ventoux, delle risate che riempiono i silenzi.